
Introduzione

Gli anni '90 hanno rappresentato per l'Italia una fase di vivace sperimentazione nel campo della rigenerazione delle aree urbane. Da un lato le iniziative autonomamente prodotte dagli enti locali; dall'altro, i nuovi programmi complessi, tra i quali il più famoso è Urban I e II, che, su impulso dell'Unione Europea, hanno promosso un approccio complesso alla rigenerazione urbana, che si è andata così caratterizzando per una crescente integrazione delle questioni trattate, tanto dei temi ambientali, sociali ed economici, quanto dei soggetti che concorrono alla definizione e all'attuazione dei programmi stessi. In quel decennio si assiste a una rapida trasformazione del concetto, che evolve da riqualificazione fisica a rigenerazione urbana, intesa come un processo che sviluppa un insieme integrato di azioni di carattere fisico, economico e sociale (Bernardini, Cascella 2011). L'enfasi posta da questa nuova concettualizzazione - e dalla strumentazione di policy a essa associata - agli aspetti partenariali e partecipativi è determinante ai fini della comprensione delle trasformazioni prodotte, sul piano analitico e su quello operativo. L'opzione teorica sottostante è che la partecipazione degli attori interessati da un processo di rigenerazione urbana alla definizione dei problemi e, in taluni casi, degli obiettivi e delle soluzioni, faciliti la progettazione di interventi efficaci e crei le condizioni di consenso utili a favorirne la realizzazione. I processi partecipativi e il protagonismo delle comunità locali sono così entrati in modo sempre più indissolubilmente intrecciato nei programmi di rigenerazione urbana. I dieci anni successi-

Il volume è il frutto di un lavoro di ricerca e di scrittura condivisi, tuttavia il Capitolo 2 e i paragrafi 3, 3.2 e 3.3 sono da attribuire in via prevalente a Maurizio Busacca, il Capitolo 1 e i paragrafi 3.1 e 3.4 a Roberto Paladini, l'Introduzione, il Capitolo 4 e le Breve note conclusive ad entrambi gli Autori.

vi si sono caratterizzati per una sostanziale prosecuzione di queste logiche, ma in un contesto europeo caratterizzato dalla progressiva riduzione delle risorse pubbliche – che fino ad allora erano state ingenti e determinanti nei programmi di rigenerazione urbana – e dalla crescente competizione tra le città per accaparrarsi nuove funzioni nelle catene internazionali di produzione del valore, così da poter attrarre imprese, turisti e visitatori secondo la visione di una città sempre più imprenditoriale (Jessop 1997).

Malgrado il forte impatto della crisi economica globale del 2007-08, le tracce di questa evoluzione sono ancora oggi ben visibili in numerose esperienze di governo collaborativo del territorio (Pais, Polizzi, Vitale 2019; Busacca 2019a), dove si registra un’enfasi crescente sui temi delle reti locali e del loro protagonismo. Rispetto alla prima stagione di programmazione, però, le iniziative di rigenerazione urbana si caratterizzano oggi per la minore robustezza delle politiche, sia in termini di disponibilità di fondi pubblici sia in termini di minor pianificazione del rapporto tra tempo, mezzi e risultati. Le iniziative sono più ‘leggere’ e ‘temporanee’, concentrate nell’attivazione di processi sociali ed economici più che nella riqualificazione fisica delle aree. Da questo deriva la scelta di concentrare l’attenzione del volume su un particolare tipo di rigenerazione urbana che guarda prevalentemente al tessuto economico e attua eventi e iniziative temporanee per attivarlo. L’accelerazione dei processi socio-economici, la riduzione delle risorse pubbliche, la maggiore competizione internazionale tra i sistemi urbani e l’aumento della complessità di questi sistemi hanno spostato l’attenzione di studiosi e *policy maker* verso le sfide che emergono in termini di strutture di governance, enfatizzando le dimensioni della conoscenza e della *network governance* (Subirats 2017). I programmi di rigenerazione urbana si presentano quindi oggi molto più leggeri di ieri: più brevi nella durata e meno dotati di risorse finanziarie, ma tuttavia molto più ampi in termini di attori coinvolti e sfere di azione che intrecciano. Senza avere la presunzione di ricostruire la storia del concetto e delle pratiche di rigenerazione urbana in Italia, in questo volume ci limitiamo interlocutoriamente a rilevare che solo di recente il dibattito pubblico e l’apparato legislativo italiani hanno colto l’importanza di aspetti non meramente fisici legati a obiettivi di riqualificazione di aree degradate (Mantini 2013) e ancora più di recente hanno collegato i processi di rigenerazione agli attori sociali ed economici dei territori interessati (Tricarico, Zandonai 2018). Malgrado sia da rilevare che in alcuni casi questa recente sensibilità ha determinato la sovrastima del ruolo di alcuni attori sociali (Ostanel 2017), mettendo in secondo piano gli aspetti più estrattivi e orientati alla rigenerazione continua delle condizioni di produzione capitalistica della città (D’Albergo, Moini 2015), va altresì riconosciuto che questi approcci hanno l’indubbio merito di ricordare che oltre allo Stato e al merca-

to esiste anche la società, che partecipa alla produzione dei luoghi secondo propri specifici schemi e approcci (Venturi, Zandonai 2019). Come testimoniato da numerosi studi di innovazione sociale, aumentano oggi il numero e la tipologia di attori urbani coinvolti nelle pratiche di rigenerazione urbana (Moulaert, MacCallum, Hillier 2013) e la relazione tra luoghi, attori e diritti si fa sempre più complessa e contraddittoria (Cruz, Martínez Moreno, Blanco 2017). Il lavoro che qui andiamo a presentare si inserisce indubbiamente in questo filone, il quale, pur riconoscendo l'importanza di fattori produttivi ed economici legati agli asset materiali dei contesti urbani, guarda soprattutto ai modi in cui gli attori partecipano alla governance urbana e ancora di più ai modi di governare la città che essi producono (Le Galès, Vitale 2013).

A nostro avviso, uno degli aspetti fino a oggi meno indagati della rigenerazione urbana è l'intreccio di scopi, interessi, risorse e obiettivi che mettono in campo gli attori. Tuttavia, questa dimensione è fortemente connessa ai modi di governare tali processi e, dal nostro punto di vista, alla qualità dei risultati che vengono raggiunti e pertanto ricostruirne minuziosamente le forme può aiutare a meglio comprendere cosa e come influenza le iniziative di rigenerazione urbana. Per fare ciò, il volume, dopo un breve capitolo di inquadramento della materia nel quale si presenta la ricostruzione del dibattito scientifico sul tema delle iniziative temporanee di rigenerazione urbana e dei modi di governo da parte degli attori coinvolti, presenta quattro casi di iniziative temporanee di rigenerazione urbana. La scelta è ricaduta su progettualità innescate da attori di differente natura (pubblici, fondazioni, imprese, associazioni e comunità locali) che incarnano le tendenze del settore: temporaneità, limitatezza delle risorse economiche e pluralismo degli attori coinvolti. Di ogni caso vengono presentate le azioni principali e i sistemi di attorialità che le producono, con l'intento di rilevare tratti in comune e divergenze, e tentare così di offrire una prima e limitata generalizzazione dagli apprendimenti prodotti. Venice Original, oltre che il primo caso presentato, rappresenta il caso da cui è nata l'idea del volume. Le pochissime risorse economiche mobilitate, l'eterogeneità degli attori coinvolti e la limitata durata temporale suggerivano di avere di fronte un esempio di progetto bandiera, più apparenza che sostanza, limitato in termini di impatti e trasformazioni effettivamente prodotte sul territorio, caratteristica che lo renderebbe anche duramente criticabile poiché, in tal caso, rappresenterebbe uno spreco di risorse pubbliche. Nel corso delle attività di ricerca connesse a un precedente lavoro (Busacca, Paladini 2019) avevamo cercato in modo intenzionale le prove di una simile caratterizzazione, scoprendo però qualcosa di molto diverso: se sul piano delle trasformazioni fisiche e delle politiche di pianificazione quel progetto aveva prodotto poco o nulla, aveva invece prodotto molto dal punto di vista del rapporto tra

attori e conoscenze, inteso sia come sistema di produzione dei saperi locali sia come sistema di relazioni e capitale sociale. Il progetto aveva coinvolto e interconnesso all'interno di un processo collaborativo attori di diversa natura e posizionati in ruoli e funzioni molto diversi, che avevano collaborato nel trattare un problema in comune. Comune, associazioni di categoria, università, imprese, singoli artigiani, studenti e altri attori hanno prodotto relazioni di fiducia e saperi in comune nel corso delle proprie azioni - e al tempo stesso utili per realizzare quelle azioni - secondo uno schema circolare e ricorsivo che caratterizza la produzione sociale nell'economia della conoscenza (Chesbrough 2017). Ciò ci ha indotto a ipotizzare che anche interventi scarsamente finanziati e limitati nel tempo possano avere effetti positivi sui processi di rigenerazione urbana di medio e lungo periodo attraverso forme interattive e partecipative di mappatura degli attori e delle risorse attivabili per trattare un problema socio-spaziale, e attraverso sistemi collaborativi di produzione di conoscenze ibride, in parte tecniche e in parte comuni. I casi trattati in questo volume, scelti appositamente perché maturati in contesti sociali, economici e politici molto differenti ma con la comune caratteristica della temporaneità degli interventi e del coinvolgimento di molteplici attori istituzionali, hanno ulteriormente confermato quella prima ipotesi ed evidenziato che progetti e programmi leggeri di rigenerazione urbana hanno la capacità di produrre effetti pesanti, nel senso di duraturi ed estesi, sul piano degli attori, delle conoscenze e delle relazioni locali, che divengono risorse attivabili in successivi programmi, aumentando via via lo spessore e la qualità della governance urbana, intesa come processo continuo di accordo collettivo su progetti di sviluppo locale (Le Galès 2017). A prescindere dagli attori che hanno determinato l'innescò dei quattro programmi, il sistema collaborativo che li caratterizza determina la produzione continua di due beni comuni fondamentali nel creare le condizioni per una governance locale qualitativamente elevata e di fondamentale supporto per gli esiti dei processi di rigenerazione urbana: saperi e fiducia.